

Le tute blu varesine unite per il contratto

PREALPINA MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2016

METALMECCANICI Dopo nove anni, delegati sindacali insieme Fiom, Fim e Uilm delineano la strategia di pressing in provincia

VARESE - Quando si passano i periodi peggiori bisogna serrare le file, rimanere uniti, fare fronte comune. Non è accaduto così a livello sindacale visto che era da nove anni che non si radunava l'attivo unitario dei delegati sindacali di Varese del settore metalmeccanico. Di mezzo, da quell'ottobre 2007, c'è stata la crisi più dura degli ultimi decenni, con migliaia di posti di lavoro persi e centinaia di aziende chiuse. Un periodo in cui l'unità sindacale ha traballato: una pagina conclusa ieri mattina al centro congressi De Filippi di Varese dove Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil si sono riuniti, tornando a ricompattarsi verso un obiettivo comune: il rinnovo del Contratto nazionale. Una questione su cui, non è una novità, si è aperto un braccio di ferro con Federmeccanica, la controparte in rappresentanza degli industriali. Dopo sedici incontri si è ancora alla fumata nera e dal 20 aprile sono partite le azioni sindacali: scioperi,

manifestazioni, presidi. «E andremo avanti - ha sottolineato Stefania Filetti, segretario della Fiom Varese - perché coi blocchi degli straordinari, delle portinerie e della flessibilità, dobbiamo convincere le imprese a dire ai loro rappresentanti di arrivare a trattare sulle nostre

CENTRO STUDI

Meccanica in crescita Export vale 26 milioni

MILANO - La produzione italiana del settore della meccanica nel 2015 è stata di 44,2 miliardi di euro, il 2% in più rispetto al 2014, quando è stata di 43,4 miliardi. Le stime per il 2016 sono di 44,6 miliardi (+1%). Lo rileva l'ufficio studi Anima, la federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia ed affine.

Nel 2015 l'industria meccanica ha esportato circa 26 milioni di euro in tecnologia italiana, registrando un +2% rispetto all'anno precedente. Per il 2016 è previsto un +1,6%, pari a 26,3 miliardi di euro. Secondo il centro studi, «potenzialmente la definizione del Ttip, il trattato di libero scambio fra Usa e Ue, potrebbe portare ulteriori vantaggi per le imprese italiane che, a fronte di una probabile riduzione dell'export in Uk, facilmente immaginabile dopo il voto Brexit, troverebbero ulteriori opportunità e spazi di crescita verso un mercato ben più grande di quello inglese». Dal 2011 al 2015, viene spiegato, gli Usa sono stati la prima destinazione dell'export di meccanica made in Italy, con un fatturato quasi raddoppiato: da 1,5 a 2,7 miliardi di euro. Il Regno Unito è il quarto Paese di destinazione dell'export della meccanica italiana.

posizioni. Già perché le loro proposte, così come presentate finora, sono inaccettabili, minando il cuore della contrattazione, fino al valore dell'universalità.

Stefania Filetti :
«Dobbiamo convincere le imprese a venire a trattare al tavolo»

Nello specifico il nodo della questione è che Federmeccanica vuole cambiare pelle agli aumenti salariali, legandoli soprattutto ai più giovani e quindi a una platea pari soltanto al 5% dei lavoratori». Tutti gli altri, secondo i calcoli della Fiom sarebbero fuori, «e

non beneficerebbero del Ccnl per mantenere il potere d'acquisto». Un potere d'acquisto già minato dagli stipendi italiani, fra i più bassi d'Europa, soprattutto se parame-

Ballante e Nicolìa:
«Chiediamo più soldi in busta perché il mercato estero cresce»

trati al costo della vita: una questione che si amplifica ancora di più nel Varesino, come ci si accorge tutti i giorni quando, per esempio, si arriva alle casse del supermercato. Oltretutto nelle Prealpi la metalmeccanica rappresenta il 50% della mano-

dopera industriale e significa Whirlpool, Aermacchi, Augusta-Westland, Bticino, vale a dire la storia economica del territorio. «Mediamente il salario è di 1.300 euro netti al mese - ha sottolineato Mario Ballante, segretario della Fim - mentre i giovanissimi arrivano a 1.000 euro. Chiediamo più soldi in busta paga perché se è vero che il mercato interno è fermo, l'estero va bene e ciò ha prodotto un +3% di produzione industriale in ciascuno degli ultimi quattro trimestri». Insomma, per i sindacalisti gli 80 euro del governo non bastano. Se è da un anno che gli industriali guadagnano (non tutti), per i rappresentanti dei lavoratori è giusto che la ricchezza venga ridistribuita: «Anche per questo - ha aggiunto Francesco Nicolìa, segretario della Uilm - siamo uniti contro l'arroganza di Federmeccanica. I guadagni non devono rimanere in mano solo ai padroni: la ripartenza del Paese parte anche da un maggiore reddito nelle

tasche degli operai». Intanto le iniziative sindacali continuano: domani è stato organizzato uno sciopero di 4 ore, con presidi ai cancelli delle maggiori fabbriche, con un mondo sindacale tornato a essere compatto dopo quasi nove anni.

Nicola Antonello